



**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

IL REGNO DI DIO È PER I POVERI

La liturgia odierna colloca l'assemblea domenicale di noi battezzati al centro della vita cristiana e della sua grazia. Dio solo può far sì che l'esistenza umana porti un frutto duraturo. Chi ripone in lui la propria speranza e la propria fiducia è certo di poter avere un'esistenza bella perché buona, qualunque cosa gli accada. Al contrario, volgergli le spalle e cercare la sicurezza nelle cose prive di valore porta alla rovina.

Accade come a quelle piante che crescono rapidamente e hanno un bell'aspetto per tutta la durata di una stagione favorevole, ma sfioriscono e seccano miseramente quando il tempo cambia. Altre, molto più modeste, sanno trovare il terreno che le mantiene vivaci e splendenti per molti anni. Ciò che proclama una profezia del libro di Geremia è confermato anche da molti autori biblici, specialmente dagli autori dei Salmi, che cantano continuamente la saggezza di coloro che ripongono la loro fede, la loro fiducia, in Dio.

Il discorso di Gesù, in un luogo pianeggiante, riportato dal vangelo secondo Luca si rivolge direttamente alla folla. A persone di condizione modesta o anche chiaramente svantaggiata viene detto: «Beati, rallegratevi» voi che ora siete nell'indigenza, nell'afflizione, nel disprezzo: «un giorno» avrete la vostra ricompensa, mentre per «voi», che «ora» siete sazi, non avrete altro bene da attendervi.

La portata sociale di queste forti espressioni è innegabile. Ma esse non vogliono essere una lode della miseria e non suggeriscono di

approfittarne, aspettando passivamente un rovesciamento della situazione in futuro. Raccontando delle comunità cristiane negli Atti degli Apostoli, Luca dice che essa si caratterizza per la condivisione dei beni, cosicché nessuno è nel bisogno. Dove Gesù viene ascoltato i poveri vengono aiutati: per questo egli li invita a sperare, a contare sul Padre.

Se la morte dovesse lasciarci così come siamo in questa vita, dice Paolo, noi saremmo «da compiangere più di tutti gli uomini», perché avremmo creduto invano. Ma no! Il Cristo è risorto e noi parteciperemo alla sua vita eterna. Gesù è la nostra speranza. Ed è alla luce di Gesù che si deve valutare ogni cosa per sapere davvero ciò che conta per sempre e ciò che invece è passeggero. La ricchezza in sé non è una colpa, lo diventa quanto è frutto di ingiustizie, avidità, oppure quando non è aperta alla condivisione neppure davanti alla miseria del prossimo (vedi il «ricco epulone»).



DOMENICA IN COMPAGNIA

Il **Gruppo Giovani** organizza per oggi, domenica 16 febbraio, un **pomeriggio in compagnia**, a partire dalle ore 15.00 nel salone dell'Oratorio. L'invito è rivolto a tutti.

CHE COSA È IL GIUBILEO

"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13).

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo". La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA**DAL 17 AL 23 FEBBRAIO****Lunedì 17, Palse ore 8.00**

DELLE MURE VANDA E PASUT TANIA.
PASUT GIUSEPPE E DEFUNTI PASUT.
PIVA ANTONIO, DAMO LUIGIA, LILIANA,
SANTAROSSA ARTURO E BRUN NELLA.

Martedì 18, S. Giuseppe ore 18.00

DONADEL RITA.
SANTAROSSA SR. NATALIA E SR. STELLA.

Mercoledì 19, Palse ore 8.00

BALDO EGIDIO.

Giovedì 20, Pieve ore 18.00

BORTOLIN TERESA.
TURCHET LUIGI.

Venerdì 21, Palse ore 8.00

ANN. CELLA SILVANO E DEL BEN ZEFFIRA.

Sabato 22, Palse ore 18.00

BISCONTIN LUIGI.
BERNARDIS FELICE, DORIGO MARISA E FAM
MORANDIN VIRGILIO E RIZZO CLORINDA.
CORAZZA ILEANA.
PORRACIN GIOVANNI, LUIGI E FAM.
PUIATTI MICHELE, LUCIA D VERALDI FRANCO.
IN ON. B. V. MARIA.

Domenica 23 - VII DOMENICA DEL T. O.**Palse ore 8.00**

PIVETTA ANGELO, ADELE, DOMENICO.
IVAN FIORENTINO E FAM.
DEFUNTI DI PUP ANNA.
ZANETTI ELIO.
SPESSOTTO FEDERICO.
RAGOGNA CARMELA E SORELLE.
STIVAL VITTORIANO.

Pieve ore 9.30

DA PIEVE FIORELLO.
SANTAROSSA DOMENICA E BISCONTIN GIOVANNI.
OJAN ANGELO.
ANN. POLESELLO GABRIELLA.
ROSOLEN GIACOMO E SANTAROSSA MARIA
Palse ore 11.00
GIANNI E DEFUNTI FAVARIN.
CORAZZA ILEANA.